

Allarme **ROSSO**

al dipartimento di

FILOSOFIA!!!

servono

#minimo
10miliardi

per università e ricerca!!

4 SCIOPERO
STUDENTESCO
APRILE NAZIONALE

CAMBIARE
ROTTA★

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

Sommario

Introduzione	4
In quale contesto studiamo	4
Atenei di “serie A” e di “serie B”	4
Ma quale diritto allo studio?	5
I dipartimenti di eccellenza	6
Il dipartimento di filosofia della Statale di Milano	6
Un’eccellenza, ma per chi?	6
Tra “voti troppo alti” e laurea blended learning: dove sta andando il dipartimento di filosofia?	7
Le nostre rivendicazioni: cosa vogliamo?	9
Anche a filosofia suona l’allarme rosso: 4 aprile sciopero studentesco nazionale!	9
Materiali bibliografici	11

ALLARME ROSSO AL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA

Il 4 aprile scendi in piazza con noi per lo sciopero studentesco nazionale!

Introduzione

In quale contesto studiamo

Gli 800 miliardi del programma “Rearm Europe” destinati al riarmo proposti dalla Von Der Leyen costituiscono un ulteriore passo avanti verso il baratro di una terza guerra mondiale.

Tendenza alla guerra, crisi economica e sociale, crisi pandemica, crisi ambientale: quella che stiamo attraversando è una fase storica caratterizzata da una forte crisi di egemonia dell’Occidente e delle sue classi dominanti.

La sempre più spietata competizione internazionale, che oggi si attesta su un piano di scontro militare, impone alla nostra classe dirigente di attrezzarsi per un’economia di guerra, in cui il controllo e la valorizzazione degli asset strategici giocano un ruolo determinante. **Tra questi, la conoscenza e la ricerca ricoprono una funzione strategica: garantire lo sviluppo di conoscenza, know-how e tecnologia d’avanguardia è fondamentale per rendere più efficiente la produzione, ritagliarsi nuove porzioni di mercato e armarsi militarmente e ideologicamente.**

Il controllo delle direttrici e dei risultati della ricerca è sempre stato per l’Unione Europea una priorità, che in questo Paese è stata realizzata attraverso la progressiva aziendalizzazione dell’università e l’introduzione della Terza Missione, una perifrasi che fundamentalmente indica il trasferimento delle conoscenze alle imprese.

In questo contesto si inserisce la Riforma Bernini: **una riforma complessiva dell’università che sta mettendo a punto le necessità di riorganizzazione dell’Alta Formazione di fronte alle nuove sfide storiche: in primis l’accelerazione della militarizzazione della ricerca e della didattica alla luce del progetto “Rearm Europe”.** Questo avrà delle ricadute concrete sull’università, a partire dall’ulteriore precarizzazione della ricerca fino alla chiusura di alcuni corsi di studio.

Atenei di “serie A” e di “serie B”

La subordinazione della filiera formativa alle esigenze produttive è stata perseguita all’unanimità da tutta la nostra classe politica, e ha visto passaggi centrali quali l’introduzione dell’autonomia universitaria e l’istituzione dell’ANVUR come strumento di spartizione dei fondi sulla base di criteri aziendalistici e di efficienza produttiva. Con la riforma Gelmini, i finanziamenti statali alle università pubbliche sono stati divisi in una **“quota base”** per tutti gli atenei, sempre decrescente in valore

assoluto, e una **“quota premiale”**, riservata ad alcuni atenei in base alle valutazioni dell’ANVUR, che è sempre cresciuta negli anni sia in valore percentuale che in valore assoluto.

Questa dinamica è all’origine della disparità tra territori produttivi e territori impoveriti, e della polarizzazione tra atenei di “serie A” - i cosiddetti atenei di eccellenza - e atenei di “serie B”: gli atenei di serie A sono collegati ad un tessuto produttivo più ricco, quindi propongono un’offerta formativa più utile agli enti privati, quindi riescono ad accaparrarsi più fondi privati; gli atenei di serie B si trovano in zone dal tessuto produttivo più debole e impoverito, quindi non riescono ad essere altrettanto competitivi, quindi ricevono meno fondi.

Ma quale diritto allo studio?

Questo quadro complessivo ha delle pesantissime ricadute sul diritto allo studio, già dagli anni Novanta sotto un pesante attacco e che mai come oggi è stato progressivamente calpestato dalle scelte politiche di tutta la nostra classe dirigente.

Le conquiste delle lotte politiche del movimento operaio del secolo scorso sono state progressivamente smantellate e l’università oggi non svolge più una funzione di ascensore sociale e di emancipazione collettiva: con l’assoggettamento totale della formazione agli interessi del mercato questa diventa un vero e proprio strumento di selezione di classe.

Il caro studi alle stelle, unito ad un più generale rincaro del costo della vita, esclude a priori una sempre più consistente fascia della popolazione dall’accesso al percorso universitario: ad oggi l’Italia è il secondo paese europeo per il minor numero di laureati e uno dei paesi con il più alto tasso di abbandono universitario e con iscrizioni in continuo calo.

Gli strumenti per garantire il diritto allo studio come borse di studio, studentati pubblici e gratuiti, agevolazioni economiche per i trasporti per gli studenti pendolari, sono largamente insufficienti, vengono erogati in base a graduatorie che combinano merito e reddito (anche se i criteri come l’isee non tengono minimamente conto della nostra reale condizione economica) e possono essere mantenuti solo a fronte di un certo rendimento negli esami. A ciò si aggiunge il fatto che il criterio del merito viene preso in considerazione anche per l’ammissione ad alcuni corsi di laurea, sia triennali che magistrali, escludendo a priori gli studenti che abbiano conseguito il titolo di studi precedente con una valutazione inferiore ad una certa soglia. Agli studenti fuori corso, poi, è negato qualsiasi tipo di aiuto economico, compreso il “privilegio” della NO TAX area, ma sono invece previste more altissime sulle rate delle tasse universitarie.

A questo si aggiunge **la riforma dei 60 cfu per l’abilitazione all’insegnamento, che prolunga di almeno un anno l’iter per diventare insegnanti con un costo che può toccare i 2500€.** Invece di stabilizzare l’altissimo numero di precari e garantire un accesso libero e gratuito all’insegnamento, il governo con questa riforma distrugge la scuola e il nostro futuro.

Il “diritto” allo studio è nei fatti diventato una “concessione” erogata a un ristretto numero di studenti attentamente scelti in base al loro rendimento e alla tipologia di corso di studio, quei pochi studenti che per il nostro governo rappresentano un possibile investimento vantaggioso. Paradossalmente coloro i quali maggiormente necessitano di borse di studio e sostegni economici sono gli stessi che non riescono a rendersi sufficientemente "meritevoli" da poter ottenere effettivamente questi aiuti.

Questo comporta inevitabilmente un clima di fortissima competizione tra gli studenti, consapevoli di dover necessariamente eccellere per poter “restare a galla” anche a costo di calpestare tutti gli altri, in un'università che non ha più lo scopo di formare individui a tutto tondo ma che, anzi, è diventata un percorso di spietata selezione di classe per il mondo del lavoro.

Questo ha delle ricadute gravi sul piano della salute mentale: recenti dati ISTAT registrano un forte aumento dei disturbi psicologici, soprattutto di carattere ansioso-depressivo, nei giovani italiani soprattutto nella fascia 20-29 anni, quindi nel periodo universitario e post-laurea. La pressione cui sono sottoposti gli studenti, in particolare chi rischia di perdere le borse di studio, può diventare insostenibile: continuano ad aumentare i “suicidi accademici”, con un ruolo determinante svolto dalle aspettative sociali e dalle difficoltà incontrate durante il percorso universitario.

I dipartimenti di eccellenza

Quello dei dipartimenti di “eccellenza” è un progetto che nasce nel 2018, ma esprime una tendenza già chiara dalla riforma Gelmini (2008-2011), **la cui principale conseguenza è stata quella di legare indissolubilmente la vita stessa dell'università pubblica ad un'idea di performance in termini di efficienza nella ricerca e utilità della formazione rispetto alla direzione del mercato.**

I Dipartimenti di eccellenza per il quinquennio 2023-2027 sono 180: **il 55% di questi è concentrato sopra l'Emilia-Romagna**, a dimostrazione della pesante disparità produttiva ed economica presente in questo paese; **e solo 35 rientrano nella sfera umanistica**, e infatti sono costretti a proporre progetti legati allo sviluppo tecnologico. **I dipartimenti scelti infatti ricevono finanziamenti extra, vincolati però a specifici progetti che rispondono agli interessi strategici di questa classe dirigente - in primis guerra, tecnologia e digitalizzazione - e che non possono essere spesi per il diritto allo studio.**

L'introduzione dei dipartimenti di eccellenza ha fatto sì che venisse instaurata una dialettica interna tra i dipartimenti di uno stesso ateneo, per cui alcuni di essi sono più valorizzati di altri: è il caso del dipartimento di Filosofia della Statale di Milano, che viene messo a valore più di altri dipartimenti dello stesso ateneo meno strategici per le esigenze del capitale, come il dipartimento di Beni culturali e ambientali.

Il dipartimento di filosofia della Statale di Milano

Un'eccellenza, ma per chi?

L'università Statale di Milano è prima in classifica in Italia per i Dipartimenti di eccellenza per il quinquennio 2023-2027: con ben 13 strutture riconosciute si colloca ai vertici dell'eccellenza scientifica nazionale, scalando di ben cinque posizioni il risultato del quinquennio precedente.

Tra i dipartimenti di eccellenza della Statale figura appunto il Dipartimento di Filosofia “Piero Martinetti”: si tratta di uno dei pochissimi dipartimenti esclusivamente di filosofia nel paese, e del Dipartimento di Filosofia di un ateneo pubblico con il più alto numero di studenti iscritti, 2087 in triennale e 517 in magistrale per un totale di più di 2600 studenti.

Le sue peculiarità e la sua collocazione nel cuore del centro produttivo del paese lo rendono un “banco di prova” per tutte le altre “eccellenze” del paese e un terreno molto appetibile, come

attesta il dipartimento stesso quando scrive nei documenti ufficiali di avere una notevole “propensione a presentare progetti per attrarre finanziamenti esterni su base competitiva”, a dimostrazione di quanto la competizione sia un carattere fondante di questo modello di formazione.

Ammonta alla modica cifra di **€6.075.000 il budget quinquennale MIUR - Dipartimenti di Eccellenza**. Per fare un paragone che renda conto della reale entità del finanziamento basti pensare che per l'anno accademico 2024-2025 l'Università degli Studi di Milano mette a concorso 945 borse di Ateneo da 1.800 euro per un totale di €1.701.000. Se i fondi di questo progetto di eccellenza non fossero strettamente e rigidamente vincolati, ragionando per assurdo, il dipartimento potrebbe finanziare:

- **circa 3.375 borse di studio da 1800€**
- **2430 borse per sostenere il salatissimo (fino a 2500€!) percorso dei 60 CFU**. Il 28,3% degli studenti laureati in triennale nel 23-24 nella motivazione principale dell'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale sostengono che si tratta di una scelta "quasi obbligata" per poter accedere al mondo del lavoro che per chi studia filosofia vuol dire in larga parte accesso all'insegnamento.

L'eccellenza di cui tanto si vanta il nostro dipartimento riguarda però quelli che sono i settori strategici per l'attuale fase di competizione internazionale: in primis la messa a valore della conoscenza e della ricerca (fatta sulle spalle di un esercito di precari che vedranno peggiorare nettamente la loro condizione con la riforma del preruolo) tramite il finanziamento di progetti come TECHNE - Filosofia, Scienze, Tecnologia, il cui comune denominatore è l'applicazione degli strumenti concettuali propri della filosofia allo sviluppo di determinate aree di mercato come la tecnologia.

In questo momento, infatti, il nostro dipartimento si sta occupando principalmente di progetti legati all'intelligenza artificiale: i fondi ricevuti verranno spesi per il reclutamento di nuovo personale qualificato e per la creazione di nuove strutture per la ricerca, in particolare un laboratorio di realtà virtuale.

Questa eccellenza, però, non ha nulla a che fare con la salvaguardia del diritto allo studio di noi studenti, che è a tutti gli effetti l'ultima delle sue priorità. Lo dimostra per esempio la cronica mancanza di aule sufficientemente capienti, cui fa da contraltare la sistematica messa a disposizione di spazi - compresi quelli negati agli studenti, come alcuni cortili - per le passerelle delle aziende, come accade per la Job Fair e per il Fuorisalone.

Tra “voti troppo alti” e laurea blended learning: dove sta andando il dipartimento di filosofia?

Che il dipartimento abbia poco interesse per le reali esigenze di noi studenti è dimostrato anche da una diatriba all'interno del collegio didattico: il punteggio assegnato alla tesi di laurea nel conteggio che determina il voto finale.

Alcuni professori, infatti, ritengono che sei punti massimi siano troppi per un carico di lavoro a loro dire “ridotto” come quello della tesi di laurea triennale, definita generalmente carente e mal scritta.

Attualmente è passata la proposta che riduce a quattro i punti massimi, ma con una novità: verrà fatta una distinzione tra tesi "compilative", alle quali sarà possibile attribuire un massimo due punti, e tesi "meno-non/compilative" alle quali sarà possibile attribuire un massimo di quattro punti. Non è ancora stato definito come verrà applicata precisamente questa decisione nei prossimi anni, ma che il problema cruciale per il nostro dipartimento sia l'assegnazione dei punti della tesi la dice lunga su quanto esso sia lontano dalla comunità accademica che dovrebbe rappresentare.

Le medie e i voti di laurea troppo alti, infatti, sono stati l'unico elemento di effettivo dibattito dentro gli organi del dipartimento da quando siamo entrati in carica come rappresentanti ad ottobre 2024.

La problematicità di questo discorso è dirimente se pensiamo che per molte lauree magistrali il voto di laurea triennale rappresenta un criterio d'accesso. Per la magistrale in Scienze filosofiche è di 95: con una media del 25, uno studente che scelga di fare una tesi compilativa, prendendo il massimo (2 punti), non potrebbe accedere al corso magistrale perché si laureerebbe con 94.

Un altro fronte su cui il nostro dipartimento è al lavoro è un progetto che rientra nel Digital Consultation Hub (un progetto finanziato con i fondi PNRR per l'innovazione digitale dell'università italiana) e che vede partecipi anche i Dipartimenti di Filosofia di Ferrara, Roma Tre e Palermo. **Si tratta della costruzione di un nuovo corso di laurea "blended learning", in cui la parte didattica avverrà in modalità telematica, mentre gli esami si svolgeranno nella sede più comoda.**

L'introduzione di questo corso risponde al **tentativo di reggere la competizione con le università telematiche che, nel giro di qualche anno, risulteranno sempre più attrattive** - dal punto di vista della flessibilità in primis - **tanto per gli studenti, quanto per i docenti.**

Oltre a questo, la telematizzazione dell'istruzione terziaria va a cassare dall'università una delle sue funzioni principali: quella di essere uno spazio vitale, tanto a livello fisico, quanto a livello sociale e politico, che i processi di aziendalizzazione e privatizzazione hanno già contribuito a erodere negli ultimi decenni. Per la classe dirigente e i vertici del mondo accademico di questo paese non vi è alcun interesse nel favorire la socialità e l'organizzazione politica studentesca, soprattutto in un contesto di crisi durante il quale già in diverse occasioni gli atenei hanno rappresentato un centro propulsivo della mobilitazione, come nel caso delle proteste contro il genocidio in Palestina e il ruolo di Israele. **Anzi, la digitalizzazione, in un contesto di tagli e austerità, che aumenteranno con il piano "Rearm Europe", è un'opportunità per tagliare i costi che la didattica in presenza comporta, in termini di costi e mantenimento delle sedi universitarie.**

La retorica per la quale la telematizzazione rappresenta un'opportunità per la flessibilità che esigono soprattutto gli studenti-lavoratori è un'operazione che vuole tingere di rosso manovre che nella realtà procedono a privare le università della loro funzione di emancipazione individuale e collettiva.

Per andare incontro alle esigenze degli studenti lavoratori basterebbe, infatti, garantire un reale diritto allo studio, in maniera tale che molti di noi non siano costretti a dover lavorare durante il percorso di studio (borse di studio, studentati pubblici, eliminazione degli strumenti di ricatto come

la figura del fuoricorso, etc.) o attraverso l'introduzione di corsi in orario serale per favorire la partecipazione degli studenti lavoratori alla vita universitaria.

Inoltre, il corso si potrebbe intitolare "Filosofia Applicata", a testimonianza della volontà di offrire corsi maggiormente orientati all'applicazione pratica nel mondo del lavoro, in linea con le priorità di questo sistema. Ci troviamo di fronte ad un'exasperazione della subordinazione della filosofia alle necessità del mercato e all'ennesimo tentativo di piegarla alle esigenze di selezione e gestione delle risorse umane all'interno di un mondo del lavoro sfruttato e precario.

Di fronte al tentativo di intendere la filosofia come un insieme di competenze spendibili sul mercato e come uno strumento di giustificazione e legittimazione dello stato di cose presenti, **noi ribadiamo invece che la filosofia (e lo studio della sua storia) può e deve diventare lo strumento per acquisire un pensiero critico rispetto alle criticità di questo sistema, e svolgere una funzione di comprensione e trasformazione del reale.**

Le nostre rivendicazioni: cosa vogliamo?

- vogliamo che il Dipartimento **prenda posizione contro la riforma dei 60 cfu**
- vogliamo che il Dipartimento **metta a disposizione delle borse di studio per finanziare il percorso dei 60 cfu**
- vogliamo **l'interruzione del progetto "laurea blended" e la costruzione di tutele ad hoc per gli studenti lavoratori.**
- vogliamo **un ripensamento del numero dei punti assegnati alla tesi** nel voto finale che non escluda nessuno nell'accesso alla laurea magistrale
- vogliamo che il Dipartimento **impieghi i fondi non per i grandi progetti strategici, ma per garantire un reale diritto allo studio** a noi studenti: vogliamo **l'implementazione delle misure di welfare universitario, dalle borse di studio agli studentati pubblici.**

Anche a filosofia suona l'allarme rosso: 4 aprile sciopero studentesco nazionale!

Quando ci siamo candidati come rappresentanti nel maggio 2024 lo abbiamo fatto volendo mettendo in campo una rappresentanza di rottura, megafono delle lotte degli studenti e uno strumento di apertura di spazi di democrazia e discussione in università.

Le assemblee degli studenti di filosofia che abbiamo convocato hanno prodotto le riflessioni di questo opuscolo che vuole essere uno strumento di analisi e riflessione per immaginare e dare corpo a rivendicazioni e percorsi di lotta.

Come studenti e studentesse di filosofia vogliamo rompere il muro di silenzio attorno alle contraddizioni del nostro dipartimento e ci uniamo agli studenti di tutta Italia che si stanno mobilitando: lanciamo l'allarme rosso anche al Dipartimento di Filosofia della Statale di Milano!

I problemi che quotidianamente viviamo nel nostro dipartimento, infatti, sono gli stessi che condividono migliaia di studenti in tutto il paese e sono la conseguenza materiale di un modello

universitario che riflette e amplifica le contraddizioni di tutto il modo di produzione capitalistico: per questo **ci organizziamo collettivamente per ribaltare questo modello, nella consapevolezza che una nuova università è possibile solo all'interno di una nuova società.**

È arrivato il momento di rompere il silenzio di questa classe politica di fronte al naufragio della formazione italiana: una condizione che accomuna tutto il settore, dalle scuole (dove Valditara accelera la costruzione di una scuola classista e reazionaria) alle università, con i tagli e le controriforme della Bernini che colpiscono sia noi studenti che i ricercatori e i lavoratori.

Per questo scenderemo in piazza il 4 aprile insieme agli studenti e ai lavoratori, in occasione dello sciopero studentesco nazionale: una data di mobilitazione fondamentale per rafforzare l'opposizione alla Bernini, al governo e a tutta la nostra classe politica e per rilanciare la costruzione di un'alternativa.

In tutte le facoltà, in tutti i dipartimenti, in tutti gli atenei è allarme rosso: contattaci per partecipare anche tu!

Cambiare ★ Rotta

Materiali bibliografici

[Eurostat - Educational attainment statistics](#)

LINK: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Educational_attainment_statistics

[Progetto dipartimenti di eccellenza](#)

LINK: <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/universita/programmazione-e-finanziamenti/dipartimenti-di-eccellenza>

[Dipartimenti di eccellenza - quinquennio 2023/2027](#)

LINK: <https://www.mur.gov.it/it/news/giovedi-29122022/universita-pubblicato-lelenco-dei-180-dipartimenti-deccellenza>

[Dipartimenti di eccellenza all'Università Statale di Milano](#)

LINK: <https://lastatalenews.unimi.it/statale-prima-italia-per-dipartimenti-eccellenza>

[Dati delle iscrizioni a filosofia](#)

LINK: https://work.unimi.it/appelli/iscritti-area_2024_25.pdf

[Candidatura del dipartimento di filosofia per i fondi dei dipartimenti d'eccellenza](#)

LINK: <https://dipafilo.unimi.it/system/files/2023-11/progetto-di-eccellenza-2023-2027.pdf>

[Borse di studio di ateneo](#)

LINK: <https://www.unimi.it/it/studiare/borse-premi-mense-e-alloggi/borse-di-studio-di-ateneo>